



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

13 Dicembre

COMISO

L'antica tradizione riproposta di nuovo con il lancio delle nocciole

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ieri, vigilia della festa liturgica di Santa Lucia, alle 14 il festoso scampanio dei bronzi della chiesa Madre ha chiamato a raccolta i fedeli per perpetuare un'antica tradizione. È stato quello il momento della cosiddetta "abbiate re nucididi" dalle finestre della canonica della stessa chiesa prospicienti in via San Biagio. Grandi e piccini, per alcuni la prima volta, si sono assiepati sotto le finestre, con gli ombrelli aperti ma capovolti allo scopo di intercettare le nocciole piovute in gran quantità lanciate dall'arciprete parroco Innocenzo Mascali e da alcuni suoi collaboratori. Si è perpetuata così una tradizione di quasi tre secoli. Era il 14 ottobre 1750 quando l'arcivescovo di Siracusa monsignor Francesco Testa firmò il decreto col quale riconosceva alla Matrice il diritto di processionare la statua di Santa Lucia. La prima festa della santa



Il lancio delle nocciole di ieri

siracusana si tenne a Comiso proprio quell'anno, il giusto epilogo di una devozione molto più antica.

La nocciola ricorda la forma dell'occhio di cui la santa è protettrice, ma essendo un frutto seme, diventa anche il segno augurale della vita che verrà, con l'avvento della nuova stagione. Da questo giorno, infatti, si riteneva che le giornate iniziassero ad allungarsi. Con la festa in onore di Santa Lucia iniziano "i cariennili", cioè i dodici giorni che precedono il Natale. Sono i giorni dai quali si traevano le previsioni meteorologiche per il nuovo anno, uno per ogni nuovo mese. Ieri pomeriggio, dopo la messa vespertina, benedetti gli "uccididi" di Santa Lucia, ossia il pane preparato con la forma degli occhi. Oggi, si celebra la festa con una partecipata processione che prenderà il via alle 17. Le sante messe di mattina ogni ora dalle 8 alle 11.30, al pomeriggio alle 16 e, infine, alle 19. Pulizia straordinaria da parte dell'impresa ecologica Busso Sebastiano.

L'Olympia marcia spedita E ora la sfida con l'Alfa Ct

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Prestazione di sostanza della Multiprestito Olympia Comiso che incassa la nona vittoria nel campionato di C Unica contro un ostico Cocuzza Milazzo e si conferma al comando in classifica insieme all'Alfa Catania. Come dire che la sfida col quintetto comisano continua a distanza, come nel film di Ridley Scott "I duellanti", e sarà il leit motiv dell'intera stagione.

Intanto, un primo scontro diretto è in calendario per sabato prossimo, le due squadre anticiperanno di un giorno l'undicesima giornata di campionato, per cui la coppia di testa è destinata a scindersi anche se il risultato, per quanto importante, non sarà ancora decisivo nell'economia del torneo, sicuramente lo sarà il match di ritorno. L'Olympia, intanto, si gode il convincente successo ottenuto contro Milazzo, match nel quale hanno esordito in C tre baby, Andrea Scevola, Andrea Riva per lui anche due punti e Giovanni Germano, tutti nati nel 2006 e nel 2007.

Gara sempre in mano all'Olympia che ha costantemente mantenuto un vantaggio di 10-12 punti, salvo avvicinarsi gli ospiti fino al - 8 nella terza frazione di gara per poi essere ri-



cacciati indietro dalle "triple" di Ballarò, Iurato e Andrea Farruggio. Match winner Turner (nella foto), per lui 20 punti, dei quali 11 nei primi 10' di gioco, e una presenza importante sotto i tabelloni, dominati grazie all'apporto anche di Salafia, 10 punti per lui, e tanto lavoro "sporco" sotto le plance. Ferrarotto si è "accontentato" di soli due punti, ma ha difeso e orchestrato il gioco da par suo. La difesa a zona ospite ha creato qualche problema, ma l'86-68 finale è emblematico del gap tra le due squadre. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/13/attualita/santa-lucia-a-comiso-tradizione-rispettata/>

<https://www.ragusaoggi.it/sicilia-1943-la-guerra-e-lanima-a-comiso-mostra-fotografica-e-docufilm-su-phil-stern-per-ricordare-lo-sbarco-alleato/>

<https://www.ragusaneews.com/appuntamenti-mostra-fotografica-e-proiezione-docufilm-su-phil-stern-sicily-1943-198378/>

<https://www.radiortm.it/2023/12/12/a-comiso-mostra-e-docufilm-sugli-80anni-dello-sbarco-in-sicilia/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/223824-salute-e-medicina-ragusa/ospedali-di-comiso-e-scicli-nuovo-servizio-di>

<https://www.lopinioneragusa.it/comiso-mostra-fotografica-e-proiezione-docufilm-sbarco-alleati-in-sicilia/>

<https://lettera32.org/cultura/gli-ottantanni-dello-sbarco-degli-alleati-in-sicilia-la-mostra-fotografica-di-phil-stern-a-comiso/>

<https://www.vrsicilia.it/lavoriamo-affinche-il-pio-la-torre-sia-anche-cargo/>

LA SENTENZA SULLA CAMCOM DEL SUD EST

Guastella: «Abbiamo atteso anni ma ora i torti sono stati riparati»

«Mi auguro che questa sentenza chiuda un capitolo, che adesso appare ancora più chiaro, e che attraverso la sua determinazione ne possa aprire uno nuovo, più luminoso e vincente». Questo il commento di Salvatore Guastella, presidente Commerfidi Sicilia, sistema Confcommercio, alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale che ha demolito la norma nazionale di "riordino" del sistema camerale in Sicilia. Dopo una lunga battaglia sia politica che giudiziaria, l'esito conferma in vital'ente camerale del Sud Est (Catania, Siracusa e Ragusa) allontanando definitivamente lo spettro della super Camera che avrebbe unito le due sponde siciliane, da Siracusa a Trapani, in un maxi organo disomogeneo e non privo di contraddizioni.

«La decisione della Corte costituzionale contro quello che è stato definito un intervento diretto della politica su alcune Camcom siciliane, in particolare quella del Sud-est e quella in formazione, ovvero Trapani-Agrigento-Caltanissetta, la dice lunga. Conferma quanto abbiamo sostenuto per anni, ovvero che fu una forzatura della politica, inserita in un provvedimento generale del governo nazionale che parlava di misure urgenti connesse all'emergenza covid. Il tentativo di alcune parti della politica di entrare a gamba tesa nel mondo camerale siciliano che statuarimente governava le imprese attraverso le loro rappresentanze», ha aggiunto Guastella. «I fatti di oggi ci confermano che aveva-

mo visto giusto, in difesa di quel sistema a servizio del mondo produttivo del territorio. In questi anni ci siamo sentiti anche soli in questa battaglia». «Cosa auspichiamo adesso? Che si possa finalmente voltare pagina. Abbiamo attraversato tempeste di ogni genere. Adesso dobbiamo tornare a parlare delle problematiche vicine alle imprese, fare il punto sulle criticità, pensando al sistema pensionistico, alla carenza di personale e molto altro». Fondamentale, per Guastella, «ritrovare gli elementi unitari e di orizzonti comuni che fu alla base dell'unificazione dei territori del Sud est».

Il tutto in ottica della fine del commissariamento. «Lo stesso commissario, con il segretario generale, dovrebbe iniziare ad avviare il complesso iter per il rinnovo degli organi della Camera di Commercio del Sud est partendo ovviamente dal consiglio camerale. I tempi? Si tratta di procedimenti lunghi, che devono essere svolti nella maniera più opportuna, io auspico entro il 2024. Ritengo non prima dell'autunno del prossimo anno, rispettando anche i tempi tecnici che prevedono diversi passaggi. In fondo questo non è un problema, l'importante è che si operi nel migliore dei modi e che esca fuori un bel consiglio camerale e di conseguenza una buona giunta ed un eccellente presidente. Tutti questi elementi, e quindi consiglio, giunta e presidente, a pieno ed esclusivo servizio delle imprese che rappresenteranno».

L. C.

Caro-voli, 12mila richieste di sconto Ryanair e EasyJet: nessuna risposta

MARIO BARRESI

CATANIA. A una settimana dal lancio online sono già oltre 12mila i siciliani che hanno chiesto lo sconto sui biglietti aerei direttamente sulla piattaforma della Regione. I dati sono relativi al periodo compreso fra il 4 e l'11 dicembre. Su *siciliapari.regione.sicilia.it* sono state registrate le prime istanze di rimborso per entrambi i profili previsti: il 37%, circa 4.500 iscritti al portale, arriva dalle categorie speciali (disabili, studenti e reddito Isee fino a 9.360 euro), che hanno diritto alla riduzione del 50% sul prezzo pagato, con una media di 120 euro a richiesta per voli di andata e ritorno; ma quasi 2/3 delle istanze, circa 7.500 in numeri assoluti, riguarda cittadini residenti in Sicilia (in questo caso la riduzione sulla tariffa è del 25%) con un dato medio di 57 euro richiesti. In una settimana, dunque, la stima del monte-rimborsi sfiora il milione (430mila euro per i residenti, 530mila per le categorie prioritarie) che la Regione dovrà rimborsare con bonifico bancario.

Con quali tempi? «Chi ha registrato la richiesta di rimborso in questa prima settimana dovranno ricevere i soldi a gennaio», afferma Alessandro Aricò. L'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità dettaglia il meccanismo: «Stiamo cercando di organizzare un flusso continuo di pagamenti, visto che la misura coprirà 13 mesi fino a tutto il 2024. I bonifici ai cittadini avverranno con decreti cumulativi, contiamo di mandare in pagamento il primo a gennaio per poi rendere ancora più fluido il sistema».

Forse ce ne sarà meno bisogno quando tutte le compagnie che hanno risposto all'avviso esplorativo della Regione avranno attivato la procedura di sconto ai passeggeri siciliani sui propri sistemi di prenotazione. Dei tre vettori che hanno aderito alla campagna di sconti, soltanto Aeroitalia ha già operativa la "spunta" su app e sito, con l'applicazio-

ne automatica dello sconto. Ma funziona solo per il 25% ai residenti: le categorie che hanno diritto al 50% devono comunque rivolgersi alla piattaforma della Regione.

Manca ancora Ita Airways. Che proprio ieri sera ha ufficializzato che «completerà l'adeguamento dei sistemi di vendita nella serata del prossimo venerdì 15 dicembre». Da quel momento sarà possibile accedere tramite il sito web della compagnia «alle tariffe scontate, nelle modalità previste dagli avvisi esplorativi della Regione Siciliana». E dunque si presuppone che il sistema automatico varrà anche per il 50% destinato alle categorie speciali. Non ancora attiva la procedura su Wizzair; da quanto risulta in assessorato si partirà «nei primi giorni del 2024».

Nessuna notizia ufficiale, invece, da

63%

**7.500 residenti in Sicilia
rimborsi per 430.000 euro
media 57 euro per -50%
su biglietti andata-ritorno**



Alessandro Aricò

L'ASSESSORE ALLA MOBILITÀ



Soddisfatto dell'avvio
Primi bonifici a gennaio
controlli sui rendiconti
Più fondi? Vedremo...

altri due potenziali partner: Ryanair e EasyJet avevano manifestato interesse per l'iniziativa, che stavano «valutando con molta attenzione». Ma non se n'è saputo più nulla. L'adesione dei due vettori non è indifferente, visto che dalle prime proiezioni della piattaforma emerge che il 26,5% di rimborsi riguarda biglietti Ryanair (superata dal 34% di Ita e seguita da Aeroitalia al 24,7%) e oltre il 10% è per EasyJet, con Wizzair che

Continua

La misura. In una settimana boom sulla piattaforma della Regione: rimborsi per quasi un milione. Prezzi automatici sui siti Ita al via il 15, ora l'attesa per gli altri

si attesta sul 5%. Dati destinati a cambiare con lo sconto automatico sui siti.

L'assessore Arico si dice «molto soddisfatto dell'avvio della misura, sulla quale abbiamo lavorato per un anno, superando l'istruttoria di ministeri e istituzioni comunitarie, con la Commissione Ue che ci ha fatto i complimenti per l'impostazione della misura». Ma ancora è presto per cantare vittoria. La piattaforma è attiva dal 4 dicembre, una data in cui la stragrande maggioranza dei siciliani «emigrati» che torneranno per le vacanze natalizie aveva già comprato i biglietti da tempo. Vero è che il rimborso della Regione è retrodatato ai ticket già acquistati 10 novembre scorso (solo per voli dal 1° al 31 dicembre), ma il vero primo test sulla tenuta della misura a regime arriverà per i ponti di primavera, a partire da quello di Pasqua, in

37%

4.500 di categorie speciali rimborsi per 530.000 euro media 120 euro per -25% su biglietti andata-ritorno

attesa dell'altra ondata di rientri, seppur più frazionata, delle ferie estive.

Il piano contro il caro-voli ha alcuni punti deboli. Il primo è legato alle barriere digitali della piattaforma, alla quale si accede con Spid o carta d'identità digitale, con la successiva incombenza di dover caricare documento d'identità e copia del biglietto. Operazioni che non tutti sanno fare con facilità, ma il problema potrà essere alleggerito dalla diffusione degli sconti automatici sui siti delle compagnie. Sui quali Arico assicura «il massimo livello di controllo, in sede di rendicontazione». Nei primi giorni di sconti sul sito Aeroitalia, precisa l'assessore, «non è arrivata alcuna segnalazione di anomalie».

L'altra incognita riguarda i fondi. La Regione ha messo sul piatto 33 milioni per 13 mesi. Se il trend di questa prima settimana, pari a un milione solo sul portale istituzionale, dovesse consolidarsi, il fabbisogno sarebbe di oltre 50 milioni. Dove trovare le risorse aggiuntive? «Non sarebbe un problema», rassicura Arico invitando ad aspettare proiezioni più consolidate. Ma qualcuno, nel governo regionale, comincia a ipotizzare anche un emendamento alla manovra in discussione all'Ars per rinforzare il piano contro il caro-voli.

m.barresi@lasicilia.it

MEC E VUSSIA: «SERVE COMPAGNIA SICILIANA»

«Abbiamo sempre sostenuto - e l'Antitrust ci ha dato ragione - che non ci può essere alcuna responsabilità in capo alle compagnie aeree circa il caro voli. Le compagnie aeree non fanno cartello, ma seguono l'andamento del mercato, reagendo, appena si presenta l'occasione di alzare i prezzi. I prezzi alti dipendono da storture e strozzature di mercato». Così Claudio Melchiorre, presidente Mec e Comitati viaggiatori Vussia, che rilancia sulla necessità di una compagnia aerea siciliana. «Noi abbiamo abbracciato il progetto di Aerolinee Siciliane. Quando un'altra associazione ha ventilato un'ipotesi simile, abbiamo subito aderito all'iniziativa, sgonfiatasi subito. Ora, se il problema è il nome, la Regione indichi la strada da seguire tutti insieme e, se sarà una proposta praticabile, chiederemo agli azionisti di Aerolinee di sostenere la nuova ipotesi. Diversamente, sia la Regione a seguire Aerolinee Siciliane per far decollare i siciliani a prezzi ragionevoli. Chiudersi nel fortino delle dichiarazioni a vuoto non serve purtroppo a niente. La politica siciliana scelga una strada e seguiamola tutti insieme».

CATANIA. Il mistero buffo dei voli a tariffa scontata per i residenti in Sicilia si consuma in redazione in un pomeriggio di metà dicembre quando - simulazione dopo simulazione - nei meandri delle compagnie aeree che hanno aderito all'iniziativa della Regione per la riduzione del costo del biglietto aereo ci si confonde dietro a innumerevoli click, a numeri ballerini e a prezzi non sempre stracciati. Fatta eccezione per alcuni casi.

Con le festività natalizie e di fine anno ormai alle porte, la speranza di potere tornare "a casa" - in Sicilia - con voli senza prezzi alle stelle diventa quasi un'illusione.

Perché è vero sì che il bando messo a punto dall'assessorato regionale ai Trasporti prevede tariffe scontate del 25% per i residenti in Sicilia, ma è altrettanto vero che la base di partenza dei costi dei biglietti aerei è nella maggior parte dei casi un salasso. E quando i prezzi non sono stellari, ci sono alcune incongruenze nella selezione delle tariffe che risultano a dir poco "ballerine".

Simulazione dopo simulazione dicevamo. La Sicilia ne ha fatte alcune, ma senza registrarsi alla piattaforma "SiciliaPei" della Regione.

Abbordabili i prezzi della compagnia irlandese Ryanair. Un volo Roma Fiumicino-Catania con partenza il 22 dicembre e rientro il 7 gennaio 2024 costa 143,14 euro. Sempre con Ryanair, un volo Milano Malpensa-Trapani Birgi con partenza il 23 dicembre e rientro il 6 gennaio (non ci sono altre date disponibili in questo periodo) costa 128,34 all'andata e 100,85 al ritorno per un totale di 229,19 euro.

Approccio diverso è, invece, quello che il passeggero ha con la neonata compagnia Aeroitalia. Sul sito basta un click perché - come per magia - le tariffe cambino da un istante all'altro. Dopo avere selezionato l'aeroporto di partenza - nel nostro caso Roma Fiumicino - e quello di arrivo - Catania Fontanarossa - al momento di scegliere le date del volo di andata e di quello di ritorno il mistero si infittisce: senza cliccare la data scelta (quella del 22 di-

Il mistero e le alchimie delle tratte aeree agevolate Con un click tutto cambia

Tariffe ballerine. Per l'acquisto dei biglietti passeggeri sperduti navigano a vista sui siti delle compagnie tra incertezza e diffidenza. Un Aeroitalia Roma-Catania a 208 euro. Ita da Milano Linate a 685

cembre) la tariffa visibile è di euro 143,99. Ma cliccando e selezionando la data (sempre quella del 22 dicembre) la tariffa scende a 23,99 euro. Stessa cosa per il volo di ritorno il 7 gennaio: tariffa a 43,99 senza click, più bassa a 31,99, cliccando sulla data scelta. Tra incertezza e diffidenza, una volta selezionati i giorni del volo, agli occhi del passeggero appare una schermata verde-bianca con le indicazioni che riguardano il regime di continuità territoriale e la descrizione delle categorie di viaggiatori per cui è prevista la scontistica. Basta cliccare sulla voce "sono d'accordo" per passare allo step successivo e procedere all'acquisto del volo per un totale di 207,98 euro. Risultato? Tariffe ballerine e numeri che non quadrano. Sempre con Aeroitalia per la tratta Roma Fiumicino-Comiso con partenza il 23 dicembre e rientro il 7 gennaio si spendono: 119,99 euro per il volo di andata, 95,99 per quello di ritorno, per un totale di 215,98 euro.

Altra simulazione è stata fatta con i voli della compagnia Wizzair. Le date sono sempre le stesse, ma con partenza da Milano Linate destinazione Catania. Il volo di andata costa 189,99 euro, quello di ritorno 174,99, per un totale di 364,98.

Quarta simulazione è quella fatta con Ita Airways, compagnia con prezzi insostenibili. Il volo selezionato è un Milano Linate-Palermo a tariffe da ca-

pogiro. Partenza il 22 dicembre a 403,55 euro, rientro il 7 gennaio a 281,66 euro, per un totale di 685,21 euro.

Ultima simulazione è quella con la compagnia EasyJet per un volo Milano Malpensa-Palermo. Le tariffe prevedono: il volo di andata il 22 dicembre a 235,49 euro, quello di ritorno (il 7 gennaio) a 131,49 euro per un totale di 366,98 euro.

Serve sottolineare come il contributo economico previsto dalla Regione consiste nella riduzione del 25% sul costo del biglietto aereo, a beneficio dei passeggeri residenti. Occorrerà dimostrare lo status di residente alla compagnia aerea o all'agenzia che rilascia il biglietto mediante autocertificazione all'atto dell'acquisto dello stesso. Al momento del check-in o dell'imbarco il passeggero residente in Sicilia dovrà necessariamente esibire la carta d'identità o la carta di soggiorno per i cittadini Europei. Nell'ipotesi in cui il passeggero che viaggia con il biglietto aereo scontato non sia in grado di dimostrare la sua identità e la sua residenza o i dati non coincidono con il titolare del biglietto, non potrà fare il viaggio corrispondente con tali titoli di trasporto, ma potrà acquistare un nuovo biglietto a tariffa non convenzionale per poter viaggiare ugualmente. Le categorie che hanno diritto alle agevolazioni sono i residenti con disabilità dal 67% di invalidità, gli studenti residenti in Sicilia e i residenti con basso reddito (con Isee inferiore a 9.360 euro). Lo sconto del 25% dovrà essere richiesto a rimborso al Dipartimento delle Infrastrutture, Mobilità e Trasporti entro 30 giorni dalla data del volo (ovvero dalla data del volo di ritorno se trattasi di biglietto andata e ritorno).

Insomma numeri, aeroporti di partenza, destinazioni e sconti quasi come fossero alchimie. ●

Ponte, l'ultima mossa di Salvini recupera i fondi tolti da Schifani Lombardo: «Sconfitti ricattucci»

Il retroscena. Gelo del ministro sul governatore che gli ha chiesto invano la testa dell'assessore ai Rifiuti

MARIO BARRESI

Il governo, dopo aver paralizzato i lavori sulla manovra in commissione Bilancio al Senato per trovare un complicato compromesso, alla fine rimodula i fondi per il Ponte sullo Stretto. Nel tardo pomeriggio, finalmente, arriva il tanto atteso quarto emendamento del relatore Guido Liris (Fdi): riduzione degli oneri a carico dello Stato di 2,3 miliardi su un totale di circa 11,6 al 2032. Le risorse risparmiate vengono recuperate dal Fondo di sviluppo e coesione: 718 milioni dalla quota del fondo destinata alle amministrazioni centrali e 1,6 miliardi da quella destinata a Calabria e Sicilia.

Le opposizioni, come da copione, insorgono. Il Pd, con il deputato nazionale e segretario siciliano Anthony Barbagallo, alza la voce: «Svelato l'ennesimo bluff del governo Meloni: un autentico furto per Calabria e Sicilia che già erano state penalizzate dalle revisioni del Pnrr, con l'esclusione di numerosi progetti che bugiardamente, aveva assicurato il governo, sarebbero stati garantiti dallo stesso Fsc. Siamo ai carri armati di Mussolini». Anche il M5S si fa sentire. «Il ponte lo pagano i siciliani e i calabresi con i soldi che dovevano servire per affrontare problemi come rifiuti, acqua e trasporti e che invece serviranno solo per permettere a Salvini di fare propaganda alle Europee», afferma la senatrice siciliana Barbara Floridia. Dal leader dei Verdi, Angelo Bonelli, arriva una precisa chiave di lettura sull'asse Roma-Palermo: «È inaccettabile che il governo blocchi la legge di bilancio per la propaganda di Salvini che deve trovare nuove risorse per il Ponte dopo che la Regione Sicilia ha annunciato di dover ridurre il suo contributo da 1 miliardo di euro».

Ecco, il punto è proprio questo. Matteo Salvini compensa i soldi tolti da

Renato Schifani. Da circa 1,2 miliardi si dovrebbe scendere a 150 milioni nel bilancio regionale 2024. Ufficialmente perché «dovranno essere inserite alcune delle opere già programmate, nonché altri nuovi interventi di forte impatto economico e strategico». Ma c'è un retroscena che molte fonti del centrodestra siciliano confermano: la forzatura di ieri è la risposta alla mossa del governatore, deluso perché il leader della Lega non gli avrebbe dato il placet per togliere le deleghe (Energia, ma soprattutto Rifiuti) all'assessore Roberto Di Mauro. L'esponente dell'Mpa, di nuovo federato con il Carroccio, viene ritenuto da Palazzo d'Orléans il maggiore responsabile dei ritardi sul piano rifiuti, che il ministro dell'Ambiente, Gilberto Fratin, ha posto come condizione a Schifani per nominarlo commissario straordinario con i poteri di velocizzare l'iter dei termovalorizzatori. Ma si dà il caso che Raffaele Lombardo non è mai stato fra i fan degli inceneritori. «Matteo non mi ha dato la copertura politica sull'assessore di Lombardo e io gli ho dato un segnale con i fondi regionali sul fondo», sarebbe il contenuto dello sfogo del governatore con i fedelissimi palermitani ma anche nel corso di un recente pranzo a Modica.

E ieri il Capitano gli ha dato una precisa risposta, pagando un prezzo con Giorgia Meloni e Fdi. Una dinamica che non sfugge allo stesso Lombardo, che infatti omaggia l'alleato sul Ponte «Vediamo che Salvini ci crede e fino in fondo. E con lui il governo Meloni. Bene, molto bene!». Ma l'ex governatore lancia un siluro a Schifani: «Oggi è la sconfitta dei ricattucci, delle minaccette e delle squallide manovre!». Va da sé che i rapporti fra il governatore e la Lega (o almeno quella parte più vicina al federato coi baffi) ora sono misurati con cifre da temperature polari.

m.barresi@lasicilia.it

Meloni: «Su Patto e Mes non svenderò l'Italia»

Verso il Consiglio Ue. «Io parlo con tutti, l'ultima bozza è soddisfacente perché tutti riconoscono che la nostra politica di bilancio è seria». Botta e risposta con Conte «che approvò il trattato un giorno dopo essersi dimesso»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Non voleva essere un attacco a Mario Draghi, bensì al Pd, assicura subito dopo. Ma quando il partito di Elly Schlein prova a sbandierare l'immagine dell'ex premier sul treno per Kiev con Olaf Scholz ed Emmanuel Macron per metterla in difficoltà, Giorgia Meloni chiarisce che la sua politica estera non può risolversi nella triangolazione Roma-Berlino-Parigi, come nella foto del «grande gesto da statista del mio predecessore». «Per alcuni la politica estera è stata farsi foto con Francia e Germania quando non si portava a casa niente. L'Europa non è a tre, ma a 27, bisogna parlare con tutti: io parlo con Germania, Francia e pure con l'Ungheria, questo è fare bene il mio mestiere», rivendica alla vigilia della sua sfida politica più delicata, quella che si gioca in settimana sul Patto di stabilità. «Preferisco essere accusata di essere isolata - dice - piuttosto che di svendere l'Italia, come è accaduto per anni». L'ultima bozza la «soddisfa», ma l'intesa non è chiusa. Inseguendo una difficile vittoria, intanto rivendica che la partita «è ancora aperta» solo «perché a Bruxelles tutti riconoscono che la posizione italiana è sostenuta da una politica di bilancio seria».

La premier in Aula in 35 minuti non cita mai il Mes, argomento che, però, qualche ora dopo infiamma la sua replica alle opposizioni quando, di fron-



te alle proteste del centrosinistra, quasi sfida gli altri leader: «Non siate nervosi, ci sono le dichiarazioni di voto, spero che qualcuno risponda».

Schlein lo fa pronunciando la frase risuonata l'altra sera alla Scala: «Viva l'Italia antifascista, sentite come suona bene, consiglieri di pronunciarla insieme a noi anche a Meloni, Delmastro e Salvini». Giuseppe Conte ha ribattuto all'accusa di avere dato l'assenso al trattato di modifica del Mes «un giorno dopo essersi dimesso, con il favore delle tenebre», come ripete due volte la premier, quasi sbattendo il microfono a fine intervento.

«Meloni quando parla di Mes diventa paonazza, si agita. Forse perché è stato introdotto con un disegno di legge approvato nel 2011 con il governo Berlusconi e lei ministro?», replica il leader M5S, accusando il governo di «degrado istituzionale» e ricordando che il suo assenso al Mes era sostenuto da una risoluzione parlamentare del

dicembre 2020: «La ratifica la decida lei, di cosa ha paura? L'approva o non l'approva? Non ci giri intorno». Meloni ritiene di seguire «la volontà del Parlamento», da cui ha avuto il mandato a non aprire il capitolo Mes prima dell'esito della trattativa sul Patto. Con ogni probabilità se ne riparerà nel 2024, con un nuovo slittamento domani alla Camera. In quelle ore la premier sarà a Bruxelles, per un Consiglio Ue che si annuncia lungo, ma non per forza decisivo. Ci sarà un Ecofin la settimana prossima, se necessario. «Dobbiamo tenere aperte tutte le opzioni», dice. Incluso il veto, si può intendere. Perché «non sono disposta a dare il mio assenso a un Patto che, non questo governo, ma nessun governo potrebbe rispettare».

Sul tavolo del Consiglio c'è anche l'allargamento dell'Ue. Sulla strada dell'Ucraina si è messo Viktor Orban. E quando la dem Lia Quartapelle la esorta a scegliere fra il leader ungherese e Volodymyr Zelensky, esce la replica al vetriolo che chiama in causa Draghi (nei giorni in cui il suo nome circola per un incarico Ue) e spinge a una rapida puntualizzazione: «Lui non c'entra niente, anzi ho rispettato la sua fermezza di fronte alle difficoltà che aveva nella sua maggioranza». Meloni, però, non esclude che sulle posizioni di Orban «incida anche una rigidità della Commissione verso l'Ungheria, che non è la stessa dimostrata verso altri Paesi».

Costituzionalisti ed ex presidenti delle Camere bocchiano il premierato

SIMONETTA DEZI

ROMA. Il premierato sotto la lente del dibattito pubblico e politico stenta a decollare. Mentre continua, con diverse sfumature, l'assedio dei costituzionalisti. Ieri vivaci puntualizzazioni arrivavano da tre ex presidenti della Camera a confronto in un convegno: Gianfranco Fini, Pierferdinando Casini, Fausto Bertinotti. Un warning sentito anche dal neo-presidente della Consulta, Augusto Barbera.

Se si tocca la Carta, secondo Barbera, è infatti necessaria non solo «una maggioranza più ampia dei 2/3», ma anche che vengano battute «strade costituzionali», perché, ricorda, dal 1988 esiste il sindacato della Corte costituzionale, per contrasti con «i principi supremi della Costituzione». Scettico su un possibile stop della Corte il

costituzionalista Michele Ainis, convinto che, dopo la «benedizione del Parlamento», non ci siano margini per una retromarcia. Ainis parla in commissione Affari costituzionali del Senato dove domani si concluderà il ciclo di audizioni sull'elezione diretta del premier. Dallo stesso palco, Alfonso Celotto, ex-capo di gabinetto della ministra Casellati, mette in guardia da «riforme costituzionali frettolose» e sottolinea che le riforme «vanno fatte tutti assieme». Anna Finocchiaro, ex parlamentare, nel ddl Casellati vede una «mutilazione delle funzioni del Quirinale».

La «madre di tutte le riforme» accende tre politici di lungo corso. Fini rilancia il premierato alla tedesca e ricorda che nel programma elettorale di FdI c'era «l'opzione presidenzialista», ipotizza che Meloni abbia preso atto che «non era praticabile», «forse perché sgradita a Lega o Forza Italia o a entrambe». Propone «il modello tedesco» con la «sfiducia costruttiva» che non solo determina «stabilità», ma coinvolge anche il Pd «disposto a ragionare sul cancellerato». Poi rivolto a Meloni suggerisce di dare un taglio alle liste bloccate, e a «quella bizzarria» secondo cui «un presidente del Consiglio che viene eletto dal popolo, per una sola volta possa essere sostituito». Bocciatura da Casini: «non si può sostenere che non si cambia nulla. Si cambia tutto, a partire da funzione di terzietà del Capo dello stato». «Il rischio - insiste - è una distorsione sostanziale delle regole democratiche». Per Bertinotti il governo ha già «sancito l'eutanasia politica del Parlamento» con la richiesta di non presentare emendamenti alla manovra, «siamo di fronte a un democrazia autoritaria e secondo me - chiosa - con una forte tendenza oligarchica».